Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 50 (1908)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 50 LOCARNO, 15 Agosto 1908 Fasc. 15

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Avvertenza — Arte e Scuola — Intorno al Contoreso del Dipart. di Pubblica Educazione — Ringraziamento — Giuseppe Chiarini — Necrologio sociale — Tra Libri e Riviste — Piccola posta — Giardini d' Infanzia.

AVVERTENZA

Coloro che avessero scritti da pubblicare sull'«Almanacco del Popolo» anno 1909, sono pregati di darne avviso alla sottoscritta Direzione entro il 15 del prossimo settembre, indicandone il titolo e, press'a poco, l'estensione.

La Direzione dell' EDUCATORE.

ARTE E SCUOLA
DEL D.r ERNESTO WEISS DI BASILEA

(Continuaz. v. numero precedente).

Basti, tra i molti, un esempio, a illustrare il sopradetto: Io svolgo con una classe il tema: «Autunno coloritore». Che altro posso io, fuorchè farlo in una grigia stanza? un'ora non è già sufficiente per una visita al vicino bosco. Ma fuori il sole s'apre la via a traverso le nebbiolina leggiera, e arriva al tronco bianco di una betulla sul quale sa magicamente produrre i più splendidi effetti di luce. Mentre al disopra delle frondi giallognole, tremolanti, della betulla un faggio poderoso spiega la pompa rossiccia del suo fogliame, e nello sfondo, in un pino pittorescamente frastagliato chiude il variopinto quadro coi suoi toni scuri e melanconici. E noi intanto, chiusi in mezzo a quattro squallide pareti imbiancate, magnifichiamo l'«autunno coloritore».

Quando io penso a questo, sempre mi sta dinanzi agli occhi l'immagine di una scuola della città dei giacinti, Haarlem, dove vale qual legge suprema e viene seguito il libero svolgimento dell'attività infantile. Ogni materiale scolastico adatto alle fa--

coltà figurative del fanciullo viene colà imitato dallo scolaro stesso, sia con la plastilina (1), materia facilmente maneggiabile, sia col sapone, che con la mota, col legno o la carta.

Trattisi del mercato di Haarlem, oppure delle Dune, del corso del Reno o del mare del nord, tutto vien dal fanciullo stesso figurato, per l'intuizione, con uno di questi materiali; e il rilievo e la carta topografica stessa del paese vengono allestiti dall'insegnante in unione cogli scolari. Allo stesso modo sono trattati anche gli altri rami tecnici.

Regna colà una vita e un'operosità gioconda e piena di movimento; scintillano gli occhi dei fanciulli di quell'orgoglio e di quella soddisfazione che invade noi soltanto in quei momenti quando sentiamo di aver potuto spiegare liberamente e completamente nel nostro lavoro un massimo di potenzialità e di energia. Ogni volta che io ritorno col pensiero a quella scuola di Haarlem, mi prende una tristezza indefinibile, e mi faccio un'idea piena ed esatta di quanto la nostra scuola è ancora lontana da questo punto così elevato. La Germania già da tempo ha compreso l'importanza di questo metodo, e manda i suoi maestri a studiarlo ad Haarlem; e già a Lipsia ed a Danzica si sono istituiti scuole di tal fatta. Il processo d'insegnamento consiste: nella concezione materiale dell'oggetto, nel dar corpo e forma propria all'immagine acquisita e nel rappresentarla sopra una superficie col disegno e finalmente al mezzo della lingua.

Solo allora che il fanciullo ha appreso a comprendere pienamente ed esattamente dal proprio disegno, il grande e difficile salto che passa dall'oggetto materiato alla sua rappresentazione sopra una superficie piana, è in grado di afferrare anche il quadro nella sua prospettiva spaziale.

Con nessun altro processo d'insegnamento si può ottenere tanto egregiamente la preparazione alla concezione artistica; perchè tre premesse, tre condizioni preliminari vengono ad avervi la loro sanzione, cioè: un profondo svolgimento dell'intuizione, l'acuizione della memoria delle forme, e lo sviluppo della facoltà illusoria. Ed è appunto così che l'allievo impara la retta visione. Il fatto che l'insegnamento comune dell'intui-

---

(1) Un ottimo lavoro con illustrazione sulla figurazione colla *plastilina* si trova nel fascicolo di febbraio 1906 della rivista « Neue Bahnen ». Buona fonte da cui si può ottenere questa materia è la Fabbrica di prodotti chimici del Dr. F. Wilhelmi in Lipsia-Rendinitz.

zione non apprende una tale visione, dimostra l'immensa difficoltà che presenta alla maggior parte il disegno di prospettiva Lo scolaro disegna la stufa con tutti e quattro i lati, e non vuol credere assolutamente ch'egli non ne vede che due. E sempre contesterà con una certa qual indignazione che la superficie del tavolo verniciata di grigio, per un dato effetto di luce, apparisca perfettamente bianca. Che cosa è dunque che gli impedisce di aprire gli occhi e di vedere giustamente? Il modo di apprendere che ha imparato nella scuola, l'esiziale apprendere sui libri. Nella scuola ha, coll'imparare, disimparato a vedere, e il nostro metodo d'insegnamento gli ha guasto l'occhio e l'ha reso miope. La facoltà visiva è diventata ottusa, fioca e debole, e solo uno stimolo acuto, il nuovo, lo straordinario lo impressiona.

In questo la scuola s'è caricata di una grave colpa. E presso quanti milioni di occhi si è dessa a questo modo resa colpevole. Di questa colpa si ha al di d'oggi la coscienza; ma ci si passa sopra, nessuno se ne dà pensiero e si continua a pedanteggiare col vecchio andazzo. Quando si porrà mano alle indispensabili riforme? Leggere, imparare e scrivere sono i nostri mezzi d'istruzione preferiti. E con ciò dobbiamo rinunciare al senso plastico, al sentimento della forma, al senso critico del colore. « Ma questi, — dice il mineralogista viennese Tschermak, — non servono solamente quale mezzo indispensabile di percezione al cultore delle scienze naturali e della medicina; anche il futuro giurista, il filologo e lo storiografo hanno bisogno del perfezionamento di queste facoltà, se vogliono essere in grado di considerare il mondo sensibile non solo nello specchio degli autori, ma anche giudicare da sè e per sè le impressioni dei fenomeni materiati, e sentire ed apprezzare a sufficienza la vita dell'arte, colla quale tutti devono venire a contatto ».

Qualsiasi attività artistica è condizionata dalla conformazione del nostro senso visivo. La storia dell'arte è la storia della facoltà del vedere. Quando il mio venerando maestro, signor professor Wölfflin, veniva talvolta a narrarci della personalità di Böchlin, diceva anzitutto del penetrante occhio d'artista di lui, il quale aveva una potenza straordinaria di accogliere in sè tutto quanto gli si affacciava. E' l'occhio sopra tutto che distingue l'artista dall'uomo comune; la tecnica viene soltanto in seconda linea. Noi ci accontentiamo così facilmente del processo puramente fisiologico del vedere, dell'osservare e fissare un oggetto, e veramente siamo a ciò educati dalla potenza di

distrazione che esercita sopra di noi il mondo esteriore, colle sue innumerevoli impressioni che si distruggono a vicenda e rendono infinitamente difficile una esatta concezione. Non solo fanciulli, ma adulti, che da cinque e da dieci anni passano quattro volte al giorno davanti alla fontana del mercato dei pesci, non seppero espormi neppure i dati più semplici intorno all'architettura ed alla plastica della medesima. Allieve delle nostre classi superiori, che da cinque anni vanno e vengono dal palazzo scolastico, non avevano ancora notato che la facciata dello stesso è adorna di colonne.

A ragione quindi Corrado Lange osserva, nella sua *Educazione artistica della gioventù tedesca*: « Si può dire che quanto più elevato è il grado di coltura che occupa un popolo, quanto più numerose e molteplici sono le impressioni che agiscono sul fanciullo, tanto più grande diventa la necessità di aumentare col mezzo di una educazione cosciente, l'attenzione, la facoltà di concentrazione ». Dobbiamo quindi imparare a *vedere*, e sopratutto *a vedere la natura*.

Dice il Lange in un altro luogo: « Senza la conoscenza della natura e della vita del sentimento che in questo senso si può pure ascrivere alla natura, non sono possibili nè l'arte nè il godimento artistico. Se l'uomo non ha nella mente un numero infinito d'immagini fornitegli dalla natura, chiare e potentemente individualizzate, se non riconosce, alla forma e al colore, il numero maggiore possibile di oggetti della natura, nè ha una chiara rapresentazione di toni e movimenti di uomini ed animali non potrà nè creare l'arte, nè averne diletto. Chi vuol comprendere il dipinto di un albero, deve sapere quale sia l'aspetto di un albero reale, non solo per la forma, ma anche per il colore; non solo per il colore, non solo sotto un dato effetto di luce, in una data stagione e ad una data ora del giorno, ma nelle sue svariatissime condizioni esteriori. Chi, per es., non ha per sè osservato che nella natura il colore dell'ombra si muta a seconda della posizione del sole, che, per es., alla sera, date certe condizioni, diventa azzurra o violetta, costui naturalmente non può godere di un paesaggio moderno sentito dal colore che appunto rappresenta questo fenomeno (v. *Tramonto* di Kampmann). Così pure la bellezza organica di una creazione architettonica o di un monumento artistico può solo sentirla ed apprezzarla chi, da ripetuta ed intensiva intuizione della natura, s'è acquistato un vivo sentimento per il crescere organico e i fenomeni possibili nella

vita vegetale ed animale. Ei deve sapere come cresce un albero, come i rami s'attaccano al tronco, si dividono e ramificano; come sia formata una foglia, un fiore, uno stelo. In una parola: la via all'arte passa a traverso la natura.

Fortunato adunque colui che fin dalla sua giovinezza ha potuto avere un così intimo vivente contatto con la natura. E con qual gioia io stesso ricordo il mio paese natio e gli splendidi paesaggi che mi ha lasciato impressi in modo indelebile; le lavine che precipitano tonando dal Falkis dirupato, la vetta poderosa della balza di Pfäffer avvolta selvaggiamente dall'onda schiumosa, ed il castello di Freudenberg cinto della luce dorata del tramonto, la cappella solitaria e tranquilla dalle mura biancheggianti in mezzo alla selva scura, gli angoli pittoreschi e i posti ombreggiati nel parco, i faggi curvati dal soffio del vento impetuoso, i pini scuri e grigi, le betulle graziosamente rameggianti, le vacche pascenti e i poppanti vitelli, e non ultime le energiche figure dei forti Valenziani dagli occhi neri scintillanti, le tumide labbra e le chiome ricciute e nere come ala di corvo.

I fanciulli delle nostre città per la maggior parte hanno troppo breve diletto in mezzo alla natura, non perchè dentro le mura e intorno ad essi manchi l'occasione, ma perchè troppo spesso rimane inosservato. Chi, p. es., già non si sarebbe rallegrato e non avrebbe pasciuto lo sguardo a quel quadro tanto armonico per colore e per linee che ci si offre quando, dal mezzo del nostro ponte della ferrovia, guardiamo in su verso il Reno. Sia che noi lo cotempliamo in primavera o in autunno, velato dalla nebbia mattinale o nel rosso sanguigno del tramonto, sempre offrono un paesaggio pieno d'armonia questi contorni carezzevoli del Dinkelberg, il verde o il rosso delle sue foreste colle bianche case dell'Hörni sul davanti, il nastro azzurro del fiume fiancheggiato dai giovani arbusti ramosi, e, stesa sopra tutto questo, l'aria purissima della primavera rinascente, appena turbata dai vapori che salgono dalla umida terra, o l'etere abbagliante di un pomeriggio estivo, o la nebbiolina azzurra d'una serata d'autunno che tutto avvolge nel suo velo odoroso, o la luce splendidamente chiara di un mezzogiorno invernale che discopre all'occhio avido le più remote distanze.

PICCOLA POSTA

A. T., Lugano — Bene. Pubblicheremo; grazie intanto.

Intorno al Conto-Reso del Dipartimento di Pubblica Educazione

Istruzione Secondaria Classica e Tecnica

Qui la succinta relazione offre campo a riflessioni serie. La istruzione secondaria dà frutti talvolta ancora non dispregevoli anzi in qualche parte buoni, ma lascia vedere la necessità di riforme ponderate ed energiche. Essa si regge tuttavia sopra ordinamenti diventati ormai vecchi e non più rispondenti alle moderne esigenze. La necessità di una riforma radicale nelle Scuole secondarie si fa sentire, specialmente nel Liceo, l'Istituto superiore, al quale converge la coltura delle scuole che ad esso conducono. Non c'è che dire: le deficienze della nostra istruzione incominciano già nei primi anni di scuola, specie per quel che riguarda la coltura linguistica ed i rami che ad essa si connettono. E negli anni successivi, lungi dal trovare rimedio, si allargano e si fanno sempre più sensibili. La relazione tocca, molto a proposito, questo inconveniente; il quale, per altro, non è il solo. Vi si aggiunge anche la mancanza di proposito, di serietà, una specie d'incoscienza dell'importanza dei diversi rami di studio in coloro che vi si dedicano. E qui la colpa non è certo degli insegnanti, ma delle famiglie, dell'ambiente, della vita che viviamo, un po' di tutti.

Ma sopratutto il bisogno di una riforma completa dei programmi s'impone. La nuova legge scolastica, che sfortunatamente attraversa un periodo assai critico, dal quale non si può ancora prevedere come potrà uscirne, sembrava prevederla, anzi stabiliva che si dovesse provvedere. Ma nel caso ch'essa sia destinata a soccombere, che cosa avverrà? Si porrà egualmente mano, con fermo proposito, alla sospirata riforma, o si dovrà continuare ancora per una serie d'anni collo stesso sistema, ormai antiquato? Chi lo sa? Le relazioni delle lodevoli Commissioni proposte al Liceo ed ai Ginnasi sono piene di osservazioni assennate e di savi consigli. Ma al pensiero che le idee migliori sono da noi spesso destinate ad essere spazzate via e disperse dal soffio di tanti venti contrari, uno scoramento infinito ci assale. Se almeno nelle estreme necessità, un po' di buon senso venisse a farci rinsavire.

Riportiamo le osservazioni generali intorno la Liceo, al Ginnasio ed alle Scuole tecniche.

1. *Liceo Cantonale in Lugano.*

La Commissione incaricata di assistere agli esami di promozione e di licenza in questo Istituto, composta dei signori dott. Guido Villa, già docente nell'Istituto stesso e presentemente professore nell'Università di Pavia, Giulio Bossi ingegnere e avv. Giuseppe Cattori, deputato al Gran Consiglio, con-

clude la sua relazione al Dipartimento con queste due proposte: 1) elevare al suo giusto grado il valore della licenza liceale, ponendola come indispensabile condizione per l'ammissione agli esami di avvocato; 2) riformare radicalmente i ginnasi cantonali, in modo che essi diventino realmente ciò che dovrebbero essere, e cioè seria ed efficace preparazione agli studî liceali. Il decreto legislativo, 7 novembre 1907, su l'esercizio delle arti liberali del Cantone recò in effetto la prima proposta dei signori commissari ed in misura anche più larga di quella che essi chiedevano, avendo il legislatore estesa la condizione della licenza liceale oltrechè al libero esercizio dell'avvocatura a quello eziandio della ingegneria civile e dell'architettura. Sulla cosa non vogliamo indugiarci, che sarebbe senza scopo pratico e anche perchè ne parlammo già nell'ultimo nostro rendiconto, la proposta essendo già stata presentata dai Commissari che precedettero quelli di quest'anno. La necessità di riformare radicalmente i ginnasi i nostri signori Delegati dimostrano con questo discorso: « Gli esami sostenuti dai giovani del Liceo non diedero risultati molto soddisfacenti, non solo per la scarsa preparazione nelle conoscenze speciali delle varie discipline, ma sopratutto per la insufficienza della complessiva educazione mentale, che si rivela nella imprecisione dei concetti, nella incertezza della parola, nella poco o niuna partecipazione del sentimento alla conoscenza intellettuale. In tali condizioni l'apprendimento delle notizie scientifiche e letterarie diventa oltre che incerto ed esitante, esteriore, freddo e quasi meccanico, e la scuola non penetra nè modifica l'animo, ma passa come acqua su marmo, senza lasciare alcuna traccia durevole di sè. Di questo gravissimo difetto le cause sono, ad avviso nostro, due; e di queste due, una sta nella mancanza di aiuto che la scuola deve attingere nella coltura dell'ambiente generale e famigliare, senza di cui essa rimane come ramo staccato dal tronco dell'intiera vita sociale, e fatalmente isterilisce e muore. Ma a questa causa, non facilmente rimovibile, si aggiunge un'altra, alla quale il governo potrebbe con energica azione ovviare, ed è la preparazione assolutamente insufficiente che i giovani ricevono nei Ginnasi del Cantone, tra i quali e il Liceo esiste un divario sì grande da non trovarsi tra essi alcuna traccia di quella necessaria continuità che dovrebbe formare dei due istituti un solo organismo saldo e compatto a somiglianza di ciò che si vede, per non citare altri paesi, nei Cantoni della Svizzera tedesca, dove essi non costituiscono dalle classi inferiori alle superiori che un'unica scuola, unita sotto il medesimo titolo. Una riforma radicale dei ginnasi del Cantone già più volte invocata dalla Commissione incaricata di vigilare su essi, s'impone ». E perchè non resti via al dubbio d'insinuarsi nell'animo di nessuno che dei frutti non molto soddisfacenti raccolti agli esami finali del Liceo possa averne qualche colpa l'Istituto stesso, trascriviamo ancora il brano col quale i signori Esaminatori incominciano la loro relazione: « La Commissione, essi dicono,

dichiara anzitutto che circa l'andamento complessivo del Liceo riportò assai buona impressione. La serietà della direzione e la valentìa degli insegnanti assicurano al Liceo un posto notevolissimo fra gli Istituti educativi del Cantone, e la splendida sede nella quale da alcuni anni si trova ne accresce il prestigio colla imponenza della forma esteriore. Del valore degli insegnanti non occorre parlare, poichè su essi riferirono già negli anni addietro i precedenti Commissari con parole di vivo e meritato elogio. Alcuni di essi hanno conquistato nelle scienze e nelle lettere un nome che varca trionfalmente i confini del Cantone; e di essi ben si può gloriare il paese che diede loro i natali e la scuola che ha la fortuna di averli tra i propri docenti. Tutti poi adempiono al proprio ufficio di insegnante con zelo appassionato ed intelligente, e la Commissione è lieta di largire a sì eletto Corpo di docenti gli elogi più ampi ed incondizionati ».

Dai giudizî nei quali convenne la Commissione e che noi abbiamo qui recato s'inferisce che la scarsità di buoni frutti raccolti nel Liceo è da imputarsi esclusivamente alla difettosa preparazione dei giovani, vale a dire ai ginnasi dai quali essi provengono. Non vogliamo indagare se per avventura la sentenza non possa essere alquanto temperata, e se gli studenti del Liceo attendano al lavoro tanto da potere con tutta sicurezza accagionare ad altri intieramente piuttosto che un po' anche a loro lo scarso sapere di cui danno prova: la proporzione delle mancanze arbitrarie nel liceo, per addurre un fatto, è superiore a quella che si verifica nelle scuole maggiori maschili e femminili, e ciò non è indizio di indefessa applicazione allo studio. Ma tornando al riordinamento dei ginnasi, dobbiamo dire anche di esso che la nuova legge scolastica, votata dal Gran Consiglio in prima lettura nella sessione straordinaria dello scorso marzo, lo ha effettuato nella misura possibile, distribuendo gli studi classici e tecnici su 4 anni di ginnasio e 4 di liceo, e non più su cinque e tre come stabilivano le vecchie leggi. L'anno in più dato al Liceo offrirà modo di foggiare la mente dei giovani nuovi come vogliono i bisogni dell'Istituto.

L'unità e coordinazione perfetta degli studi, di cui i signori Commissarî ci porgono l'esempio nei ginnasi della Svizzera tedesca, nel nostro Cantone non sarà mai possibile conseguire perfettamente; a meno di concentrare in un solo Istituto tutta la istruzione ginnasiale, cosa a cui presentemente è ozioso pensare. Nel rifacimento dei programmi che seguiterà l'entrata in vigore della legge, si disporranno le materie d'insegnamento nell'ordine più acconcio al fine cui tende la Commissione, onde parecchi dei lamentati inconvenienti più non si riprodurranno, ed altri, forse i maggiori, saranno pure tolti se il Consiglio di Stato si troverà in grado di rinforzare il Corpo insegnante dei ginnasi con ottimi professori.

Il signor Rettore del Liceo ci mandò lui pure una relazione sul procedimento dell'istituto nel decorso anno scolastico. Essa ci informa che gli iscritti furono 35, compresi 7 uditori e 8

del corso tecnico professionale. Non è numero grande, ma abbastanza proporzionato alla popolazione del paese; dovrebbe però essere maggiore, e lo sarebbe se nei ticinesi in genere vi fosse più zelo per gli istituti che essi stessi hanno fondato e mantengono spendendo molto denaro, e meno adorazione, per non dire servilità, verso tutto ciò che non è indigeno, che non è della nostra gente. Il rimedio al male non resta qui da sperare che nell'avanzamento della educazione civile, da cui il paese abbia un più alto concetto di sè, della sua stirpe e delle sue istituzioni. Riferisce poi il signor Rettore circa l'esperimento fatto di affidare a professori del Liceo qualche materia della V classe del Ginnasio Cantonale, dichiarando che esso diede buoni risultati, il che è una conferma di quanto sopra abbiamo detto in merito al riordinamento dei ginnasi, che si vorrebbe operare colla proposta riforma della legge scolastica. E seguitando egli accenna al buon andamento del Corso tecnico professionale, a' progressi conseguiti in altre classi, e chiude la sua relazione toccando alle condizioni del Gabinetto di Storia Naturale per cui propone alcuni provvedimenti, che prenderemo in esame quando ne sarà il tempo. Con ciò poniamo fine a questa parte della nostra relazione che dovevamo dare al Liceo Cantonale.

2. *Ginnasio e Scuole Tecniche.*

a) Osservazioni generali.

Venendo a parlare del Ginnasio e delle Scuole Tecniche, notiamo anzitutto che la Commissione chiamata dal Consiglio di Stato a vigilare su l'andamento di questi istituti e non più solo ad assistere ai relativi esami, composta dei signori Giovanni Ferri, Rettore e Professore del Liceo Cantonale, Dott. Francesco Chiesa, Professore del Liceo stesso, ed Eligio Pometta, deputato al Gran Consiglio, visitò ripetutamente durante l'anno le singole classi delle tre scuole e ne diresse gli esami, volgendo l'attenzione su tutti i fatti anche apparentemente piccoli che concorrono ad immiserire gli studi ginnasiali, proponendo i mezzi più acconci a portarvi rimedio, i quali furono da noi applicati tutte le volte che ne ebbimo la possibilità. Si trovò necessario di frenare tra altre la licenza che invaleva nella scelta dei libri di testo, cagionata dalla mancanza di precise ed efficaci disposizioni su questa bisogna. La cosa, non ancora definitivamente determinata, presenta più di un punto difficile a risolvere bene, dovendosi conciliare, per quanto è possibile, la libertà del docente coll'osservanza di certi principii didattici che sembrano superiori ad ogni discussione. Specialmente difficile il compilare una nota dei libri da usarsi per l'insegnamento delle lingue moderne, perchè qui la questione venendo a toccare intimamente il programma, non potrebbe essere decisa nel senso che forse sarebbe il migliore, se prima non sia stato riformato il programma stesso: si deve, per esempio, insegnare le lingue col metodo tradizionale della grammatica, oppure col metodo fonetico, pratico, empi-

rico, adottato in alcune scuole con certo successo? Ciò non può definire un semplice elenco di libri di testo.

Dei fatti e dei frutti dell'istruzione impartita nei tre istituti, i signori Commissari riferiscono specificatamente nella relazione che ci hanno presentata dopo gli esami di luglio. Sopra 15 classi le prove di lingua italiana furono scadenti in 2, soddisfacentti in 4 e buone ancora in 4, più che buone in 2; su 3 non fu possibile un giudizio definitivo: la Commissione raccomanda a tutti gli insegnanti di lingua italiana una maggior cura della pronuncia e della recitazione da parte degli alunni. Dell'insegnamento del latino qui si loda il metodo, altrove la diligenza, in un sol luogo si accennano i buoni risultati. Soddisfacente, abbastanza buono, e buono quello della lingua francese: a qualche professore si rammenta che forse gioverebbe abbandonare nelle prime classi l'insegnamento grammaticale troppo sistematico. Gli stessi giudizi su la lingua tedesca; di un docente però è detto: « E' degna di sincera lode la diligenza e la costanza con cui egli si studiò di impartire il suo insegnamento, al quale mancò spesso però il necessario sussidio di conoscenze generali di grammatica, le quali occorrono ad affrontare le difficoltà della lingua tedesca ed a comprenderne le leggi organiche ». Poco buoni furono i risultati degli esami di aritmetica in due classi, soddisfacenti in 9, e buoni in 4; quelli di geometria soddisfacenti in 3 e buoni pure in 3 delle 6 classi in cui la materia è insegnata. Nelle scienze naturali tutte le classi diedero prove soddisfacenti: la Commissione si lamenta però che in un istituto la materia sia stata distribuita fra tre professori, anzichè affidata a uno solo. Osserviamo che ciò imposero contingenze del momento. Frutti pure soddisfacenti anche nella storia e nella civica: qui però i signori Delegati criticano il programma che trovano difettosissimo; a qualche docente raccomandano un uso più largo del nuovo testo di Storia svizzera del Rosier, che risponde a tutte le esigenze, a qualche altro di abbandonare il metodo delle dettature, veramente intollerabile. Buoni risultati in 5 classi di geografia e soddisfacenti nelle altre 10. L'insegnamento del disegno fu impartito con diligenza e amore in un ginnasio, accontentò nel secondo; nel terzo, l'insegnante non si attenne al programma; ed il risultato lasciò alquanto a desiderare dal punto di vista estetico ed apparve poco curata la precisione del disegno. Gli esercizi di ginnastica furono insegnati qui con cura ed amore, là con efficacia e bei modi, e apparvero bene appresi anche laddove il maestro fu più volte assente. Mediocre l'insegnamento del canto, tranne che in un ginnasio in cui fu assai buono. Pure mediocre in un istituto quello della contabilità; soddisfacente negli altri due; i signori Commissarî scrivono però che si manifesta sempre maggiore il bisogno di un più attivo e completo insegnamento della contabilità, specialmente necessario per i giovani che si inscrivono nelle nostre scuole tecniche per darsi poi all'amministrazione e al commercio. Quando si porrà mano

alla riforma dei programmi, si potrà esaminare la questione e anche risolverla nel senso desiderato, purchè non si dimentichi che volendo indirizzare le scuole tecniche a più fini si arrischia di menomare l'efficacia dell'istruzione preparatoria agli studi tecnici liceali, che in esse scuole dovrebbe forse tenere il primo posto. Ci sembra convenga, almeno nell'interesse dello Stato, lasciare alle scuole professionali ciò che è proprio del loro ordinamento e dello scopo per cui furono istituite.

Seguono le osservazioni particolari intorno al Ginnasio e alla Scuola tecnica di Lugano, ed alle Scuole tecniche con sezione letteraria di Mendrisio e Locarno, per le quali rimandiamo al Conto-Reso.

RINGRAZIAMENTO

L'egregia ispettrice degli Asili d'Infanzia ci manda la lettera che qui riproduciamo, la quale propriamente riguarda la lod. Dirigente della Demopedeutica:

« *Stimatissimo signor Professore,*

La Commissione dirigente l'Asilo di Gerra Gambarogno ringrazia sentitamente la « Demopedeutica » d'aver ricordato il minuscolo istituto, beneficandolo, con materiale didattico. Nel mentre adempio all'incarico ricevuto, mi è grato porgerle i sensi dei migliori ossequi

Dev.ma
T. Bontempi ».

GIUSEPPE CHIARINI

La letteratura italiana ha in questi giorni perduto un altro de' suoi più illustri cultori; Giuseppe Chiarini, scrittore elegante, poeta e giornalista, collaboratore, a' suoi bei tempi, del *Fanfulla della Domenica* e della *Domenica letteraria*, quando erano diretti da quell'altra mente coltissima che è Ferdinando Martini. Amico e ammiratore di Giosuè Carducci, ne sostenne a spada tratta, con articoli e libri di una forma brillantissima, gl'intendimenti artistici, se bene dissentisse da lui su taluni principî di forma nella poesia.

Spirito sottile ed equanime, dotato di un fine gusto e di acutezza polemica, egli si trovò ben presto a far parte di quel manipolo che combattè la volgarità e le sciatterie nelle quali erano cadute le lettere italiane or è più di un cinquantennio. Un'eco di quelle aspre polemiche è nelle pagine che cinque-

anni or sono egli scrisse nelle *Memorie della vita* del Carducci che si leggono con tanto diletto e con tanto interesse. Perchè una delle qualità della critica del Chiarini è appunto quella di farsi leggere piacevolmente.

Certo, oltre alle attitudini della sua mente, molto contribuì a formare il carattere della sua critica la conoscenza che egli si procurò delle letterature straniere, benefizio questo di cui egli fu debitore, come il Carducci, allo spirito entusiasta e vibrante di Enrico Nencioni, che lo precedè di qualche anno nella tomba. Primo e quasi solo in Italia egli parlò di Guglielmo Shakespeare con una più sicura e minuta conoscenza delle questioni che affaticano le menti non solo dei critici inglesi, ma anche di quelli delle altre nazioni civili. Lascia studî pregevolissimi su Burns, Shelley, Byron e Swinburne. Ma non solo degli inglesi egli scrisse con vasta e profonda coltura. Anche di Arrigo Heine egli illustrò l'arte e il pensiero, del quale rese italiane con rara fedeltà molte delle poesie più caratteristiche; e sono note le pagine dense di pensiero da lui scritte intorno a Teodoro Körner e a Volfango Goethe.

Ci fu un momento nel quale egli apparve come un capo scuola, e fu quando dall'officina dello Zanichelli uscivano quegli *elzeviri* che erano altrettanti squilli di tromba chiamanti a raccolta la gioventù italiana.

Anche spetta a lui il merito di aver additato agli Italiani le promesse d'arte che, fanciullo ancora, Gabriele d'Annunzio dava nei suoi primi saggi.

Delle sue poesie, le più note e più apprezzate sono quelle contenute nel volume uscito col titolo *Lacrimæ*, in cui piange la morte del figlio Dante. Lagrime vere, sgorgate dal cuore paterno straziato dal dolore.

NECROLOGIO SOCIALE

Ing. Riccardo Dornfeld.

Un altro distinto consocio ci ha lasciati, un altro del nostro vecchio sodalizio strappatoci dalla morte inesorabile. L'ing. Riccarno Dornfeld si è spento a Faido nella seconda metà di luglio dopo lunghe sofferenze, sopportate con quella vigorìa d'animo che fu a lui compagna e guida nella sua vita di lavoro fecondo nel campo ardimentoso della tecnica ferroviaria.

L'ing. Dornfeld, oriundo germanico, venne tra noi giovanissimo ai primordi della costruzione della gran linea del Gottardo e vi ebbe parte attivissima, svolgendo l'ingegno suo, ricco

di pratiche iniziative e di sode vedute tecniche, nelle opere principali ed ammirevoli che contraddistinguono questa, tra le vie ferrate internazionali, la più ammirata. Diresse più tardi i lavori pel secondo binario, cooperando con febbrile costanza alle maggiori opere di consolidamento della linea e di sicurezza del traffico. Da anni parecchi copriva la carica di ingegnere del Circondario secondo, con sede in Faido. Entusiasta del nostro paese e delle sue istituzioni democratiche, chiese ed ottenne la cittadinanza effettiva in Giornico, ivi sposando donzella gentile di chiara e stimata famiglia che, compianta, lo precedette nel sepolcro. Fu uomo un po' rude, ma sincero e generoso, per lo che ebbe mansioni onorifiche e di fiducia anche dalla severa popolazione leventinese che lo ricorderà con riverenza non meno di quanti altri ebbero ad apprezzare nell'ing. Dornfeld il forte lavoratore e l'uomo di carattere.

Era de' nostri dal 1898. Pace a lui! O.

Tra Libri e Riviste

COENOBIUM (Anno II. - N. 4) - Sommario: Il Cristo di Alfredo Loysy, *Angelo Crespi* — L'importance des phénomènes métapsychiques, *Laura I. Finch* — Realtà e oggettività, *I Denham Parsons* — Il Buddhismo e i suoi critici, *M. Anesaki* — Rudyard Kipling intimo, *Angelo Flavio Guidi* — L'ipotesi della evoluzione, *Guido Chialvo* — La Religion de la science, *Eliphas Lévi* — Dissonanze, *Natano il Savio* — Le large, *Carles Fuster* — Dai profili degli autori preferiti, *Pierre Boz* — Religione e scuola alla Camera italiana dei Deputati, *D. L. M.* — Nel vasto Mondo: Intorno alle crisi religiose, *M. C.* — Intorno all'ignoto: Fede e miracolo, *Soter* — Documenti e ricordi personali: Lettere inedite di Ausonio Franchi e Ch. Renouvier — Pagine scelte: Gibbon e il Cristianesimo — Immortalité di M. Maetezlinck — Rassegna Critica — Rivista delle riviste — Tribuna del « Coenobium » — Note a fascio — La fusione della « Nuova parola » col « Coenobium ».

GIARDINI D'INFANZIA

Spigolando da « Principi vecchi e applicazioni nuove » del Dr. Ugo Pizzoli.

E' illogico dare ai bambini un'educazione esclusivamente destra, perchè è dessa unilaterale e può esporre i piccini, fatti più adulti, a molti pericoli, specialmente a quello della tubercolosi polmonare. La fisiologia ci avverte che in tutti i destrimani, vale a dire in tutti quegli individui per i quali si trascurò lo sviluppo della parte sinistra dell'organismo, i centri nervosi che presiedono al linguaggio articolato, si trovano nella terza circonvoluzione dell'emisfero cerebrale sinistro, mentre i mancini hanno tali centri nella parte cerebrale opposta.

Ora ci si chiede se non sarebbe possibile sviluppare due centri motori del linguaggio nelle rispetttive metà del cervello, precisamente coll'ambidestrismo, ovvero col coltivare in modo uguale al lavoro i due arti superiori. I camerieri d'albergo, infatti, che sono ambidestri, dimostrano una grande facilità ad imparare le lingue. In ogni modo è sopratutto per principî di igiene e di cura preventiva delle malattie che si richiede di educare nelle scuole, già a cominciare dai Giardini d'Infanzia e in eguale maniera gli arti superiori, facendo in modo che i bambini imparino a servirsi indifferentemente di ambedue le mani, con qualsiasi genere di svago che sia da essi richiesto.

Il fanciullo dev'esser guidato dall'educatrice a tracciare sulla terra dapprima con una bacchetta, dappoi colla matita sulla lavagnetta, linee che non differenzino tra di loro nella posizione, nella lunghezza. Questi esercizi saranno eseguiti da una mano e dall'altra consecutivamente, poi dalle due in ugual tempo. I muscoli esercitati al disegno in cotesto modo, più tardi si piegheranno docili a seguire e ad apprendere i primi elementi grafici della scrittura.

Disegno, scrittura, lavoro manuale, giuoco, sono tutti coefficienti di cotesta educazione.

Ed è ovvio l'utile che una nuova generazione di ragazzi potrà ricavare da un metodo di formazione analoga a quello abbozzato dalle nostre parole.

Tutti sanno che i tessuti che lavorano acquistano uno sviluppo maggiore di quelli che stanno in riposo e avvertono quale differenza esista fra i muscoli di un operaio e quelli di uno studente; fra quelli di un uomo e quelli di una donna. Il braccio destro ha uno spessore maggiore di quello sinistro; parimenti lo spessore della mano, della gamba e del piede destro sono più notevoli di quelli delle corrispondenti parti sinistre. Anche la funzione è facilitata e perfezionata dal lavoro; la mano destra ha una forza ed una abilità superiore della sinistra. Il maggior lavoro eseguito dal braccio destro fa sviluppare i suoi muscoli, i suoi vasi e gli altri tessuti più di quelli del braccio sinistro; ma non si ferma qui l'influenza di questo maggior lavoro; giacchè il braccio essendo sostenuto ed appoggiato al torace destro farà eseguire anche a questo un'azione attiva ed efficace. Per conseguenza il maggior lavoro eseguito dal braccio destro renderà più ampie le espansioni della metà destra del torace e più attiva la funzione respiratoria del polmone. Così dicasi della parte sinistra.

E' inutile quindi aggiungere come da una formazione accurata di bambini ambidestri negli Asili d'Infanzia, risulterebbero facilmente aumentate le forze di resistenza al lavoro intellettuale da parte degli allievi delle scuole primarie, all'epoca di un loro più completo sviluppo organico.

Educazione del movimento volontario.

L'esame dei fenomeni di moto merita di essere raccolto con

ogni diligenza, perchè esso ci fa addentrare d'assai nei fenomeni riservati al pensiero.

Il movimento è una trasformazione di uno stato psichico: io penso di pigliare una mela; quando penso, l'azione che vorrei compiere ho lo stato psichico; quando allungo il braccio per eseguire il mio desiderio, ho convertito il mio stato mentale in movimento, in azione.

Per conseguenza noi siamo indotti a considerare i fenomeni di moto quali espressioni di uno stato mentale che, per quanto complesso, si può ridurre allo schema di un semplice movimento: ad esempio da una mano che accarezza deduciamo un concetto di affettuosità che può avere nell'animo multiple radici. Coteste azioni esterne le chiamiamo appunto perciò espressioni, fatti espressivi. Ecco perchè l'esame della motilità può servirci come criterio per giudicare le condizioni interne di un individuo. Ora cotesto esame si compie nei gabinettti scientifici con uno strumento detto « Miocinesioscopio » che si basa sul contenuto psicologico che si può dedurre dai grafismi eseguiti dal bambino, grafismi sottoposti al controllo di un meccanismo, di cui per ora non accenniamo l'essenza.

Ma anche senza il citato apparecchio, l'educatrice può, osservando i movimentti dei bambini affidati alle sue cure desumere il grado di forza, l'impulsività del loro carattere, nonchè l'azione che segue all'idea più o meno riflessa e spontanea; può, in una parola, a stregua di certi indizî esteriori, gettare un'occhiata indagatrice su quei complessi fenomeni spirituali che costituiscono il bambino.

Esame della dolorabilità.

Si può eseguire in parecchi modi. Avantutto con un'accurata osservazione della maniera di reagire dei bambini di fronte a certi cambiamenti che sopravvengono nel contorno di cose in mezzo a cui vivono e che implicano per essi una diminuzione di piacere: cambiamenti atmosferici, punizioni, assenze di persone care, posizioni incomode, piccoli sacrifici obbligatori e altri ancora. Cotesta sarebbe un'indagine eseguita con mezzi morali.

Un modesto mezzo materiale sarebbe quello di porre un pezzetto di ghiaccio sulla regione del polso di ciascun bambino, e di notare coll'orologio alla mano quanto tempo esso bambino resista alla prova.

Si avrà con ciò un'idea per quanto imperfetta, del grado più o meno acuto di sensibilità in ogni fanciullo. E' inutile aggiungere che i bambini pigliano gusto a cotesto giuoco, che scaturisce dal loro genio inventivo, che essi creano di fronte allo stesso una certa energia artificiale di resistenza al dolore, e che infine non fanno che guidarci con un mezzo piacevole ad una sempre più esatta conoscenza delle loro note personali ed originali.

Proteggiamo il bambino.

Dalla « Conclusione » del libro del dottor Ferrari-Wiss sul *Allevamento del bambino:*

. . . . . Possano queste pagine infondere in voi quella persuasione che è nel cuor mio e di quello di ognuno che conosce ed ama il bambino, e che cioè collo studio diligente delle leggi che presiedono allo sviluppo dell'organismo infantile, coll'osservare scrupolosamente queste leggi, col creare al bambino un ambiente igienico, sano, col circondarlo di cure e di attenzioni, con una nutrizione scientificamente intesa e condotta si può preservarlo da molte malattie che tanti credono inevitabili, necessarie: si può allevarlo forte, sano, robusto, si può scemare insomma di assai la mortalità infantile. Ma per ciò raggiungere occorre che la grande massa delle madri conosca bene quale è il suo vero compito ed apprezzi seriamente l'importanza di una educazione fisica sana ed igienica, e se ne faccia a sua volta attiva propagatrice fra le amiche e le conoscenti.

. . . . . Possa questo mio scritto cadere nelle mani, oltrecchè della buona mamma volonterosa (dell'educatrice dei bambini - aggiungiamo noi) anche sotto gli occhi di qualche filantropo, di qualche uomo di buona volontà; possa la lettura di esso suggerirgli l'idea di concorrere colle sue forze materiali e morali a questa nobile causa — la protezione del bambino. Quanto è stato fatto in altri paesi e quanto si potrebbe fare anche da noi per la tutela della nostra infanzia, sia nel campo della prevenzione delle malattie, della profilassi come noi diciamo, sia nel campo dell'assistenza vera ai bambini ammalati!

Per questi ultimi è vero il primo passo è stato fatto a Lugano per parte di un illustre cittadino, il comm. Emilio Maraini, che volle fondare nel nuovo Ospedale un riparto autonomo per malattie dei bambini. Lode e gratitudine a quel generoso! Possa il cammino che egli ha battuto essere seguìto da molti altri uomini di cuore. »

Raccomandiamo caldamente la lettura dell' opera, di cui abbiamo riportato il brano qui sopra, alle educatrici di bimbi. Noi abbiamo la convinzione che, come valente maestro di scuola primaria non sarà mai colui che non avrà saputo o voluto studiare la preformazione del suo allievo, sia nella famiglia che nel Giardino d' Infanzia, così non sarà mai valente direttrice di un Asilo colei che avrà trascurato di studiare e nei libri e e nella vita la primissima infanzia, e per mezzo di esso studio non si sarà preparata alla delicata missione di sostituire, fin dove è possibile, la madre nell'epoca di un ulteriore sviluppo del bambino.

E questa cultura soltanto la cognizione scientifica di un medico può darla; quindi sarebbe stoltezza trascurare di prendere visione delle opere che i medici consacrano all'infanzia facendo del contenuto loro base ad una sana e razionale pedagogia.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori, prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna* (Italia).

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. *Prezzo franchi 2.—*

SI È PUBBLICATO

L'Annuario Cantonale * * * * * * e Guida Commerciale

DELLA SVIZZERA ITALIANA

per gli anni 1908-1909

Questa nuova edizione, risultata di ben **550 pagine**, è stata accuratamente compilata e resa più ricca delle precedenti edizioni, più precisa e più pratica.

PREZZO FR. 5.—

Dirigere richieste alla **S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi**, editrice, **Bellinzona.**

GUIDE COLOMBI

Bellinzona le valli Riviera, Blenio, Leventina e Mesolcina e le diramazioni per Locarno e Luino. — Guida descrittiva con una carta, un piano e 32 finissime incisioni. — Compilatore: Prof. E. BRUSONI. — Prezzo Fr. 0.75.

Da Milano a Lucerna Guida itinerario-descrittiva della Ferrovia del Gottardo, dei Tre Laghi, del Lago dei Quattro Cantoni, del territorio del Cantone Ticino, ecc.; compresovi Brunate, il Monte Generoso, il S. Salvatore, il Righi, il Pilato, lo Stanserhorn, le Ferrovie Nord-Milano, le linee principali delle reti Mediterranea ed Adriatica, la Bassa Valtellina, l'Alta Engadina, la Mesolcina. — Compilatore: Prof. E. BRUSONI, socio del C. A. I. e del T. C. C. I. — Edizioni: italiana, francese e tedesca. — Prezzo Fr. 2.

Locarno, i suoi dintorni e le sue Valli Centovalli, Onsernone, Maggia, Bavona, Lavizzara, Verzasca, di Campo. — *Sezione terza della Guida delle Alpi Centrali* compilata dal prof. E. BRUSONI, socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. I. — Edizioni italiana e tedesca. (Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894). — Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana. Lettura piacevolissima. *Vade-Mecum* del touriste, dell'alpinista e del ciclista. — Prezzo Fr. 0,75.

Guida delle Alpi Ossolane e regioni adiacenti. — Parte Ia: Tra Locarno ed il Sempione. Guida per la Valle Vigezzo, l'Ossola Inferiore, Domodossola, il Sempione e la Valle Bognanco, illustrata da 30 fini incisioni fuori testo e con tre carte topografiche a colori. — Compilatore: Prof. E. BRUSONI, socio del C. A. I. e del T. C. C. I. — Prezzo Fr. 1.

Die drei Oberital. Seen Lugano, sein See und seine Verbindungslinien - S. Salvatore - Generoso - Brunate - Como, sein See. — Die Brianza-Varese. Die Verbindungslinien von Mailand - Der Langensee - Pallanza - Locarno — Verfasser: Prof. E. BRUSONI. Karten - Panorama - Illustrationen. - Preis Fr. 1,50.

I prezzi delle pubblicazioni suesposte s'intendono solo per gli abbonati dei nostri Giornali.

Per ordinazioni rivolgersi alla Società Anonima STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, BELLINZONA.

Anno 50 — *LOCARNO, 31 Agosto 1908* — Fasc. 16

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909
CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente:* Prof. Giovanni Ferrari *Segretario:* Prof. Salvatore Monti — *Membri:* Maestro Erminio Regolâtti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Supplenti:* Franscini Dir. Arnoldo — Cons. Emilio Rava e Pietro Lucchini — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Dir. Emilio Nessi — Isp. Giov. Marioni — Andrea Devecchi

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori, prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna* (Italia).

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini - BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr.	0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	»	1,50
Rosier-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	»	1,25
» »	— » » » *II.*	»	2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	»	0,25
» »	— *Secondo Libro di lettura*	»	0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	»	0,70
A. e B. Tamburini	— *Leggo e scrivo*	»	0,40
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	»	2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	»	1,20
» »	— » » (» III)	»	1,80
	Il Piccolo Catechismo per le Scuole Elementari	»	0,20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	»	0,05
	Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	»	0,05
	Nuovo Abaco Elementare	»	0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.